

Storia e guida all'ascolto della musica

Lezione di martedì 12 marzo 2013

Verdi: gli ultimi capolavori

Brani e testi

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Don Carlos

Grand-opéra in cinque atti

Libretto di François-Joseph Méry e Camille Du Locle

Prima rappresentazione: Parigi, Opéra, 11 marzo 1867

Atto III Scena I

Il Gabinetto del Re a Madrid.

*Filippo assorto in profonda meditazione,
appoggiato ad un tavolo ingombro di carte,
ove due doppiieri finiscono di consumarsi.
L'alba rischiara già le invetriate delle finestre.*

FILIPPO

(come trasognato):

Ella giammai m'amò!... Quel core chiuso è a me,
Amor per me non ha!...

Io la rivedo ancor contemplar trista in volto

Il mio crin bianco il dì che qui di Francia venne.

No, amor non ha per me!...

(Come ritornando in se stesso)

Ove son?... Quei doppiieri!...

Presso a finir!... L'aurora imbianca il mio veron!

Già spunta il dì. Passar veggo i miei giorni lenti!

Il sonno, oh Dio! sparì dagli occhi miei languenti!

Dormirò sol nel manto mio regal

Quando la mia giornata è giunta a sera,

Dormirò sol sotto la vólta nera

Là, nell'avello dell'Escuriàl.

Ah! se il serto real a me desse il poter

Dì leggere nei cor, che Dio può sol veder!...

Se dorme il prence, veglia il traditor.

Il serto perde il Re, il console l'onor.

Dormirò sol nel manto mio regal,

Quando la mia giornata è giunta a sera,

Dormirò sol sotto la vólta nera

Là, nell'avello dell'Escuriàl.

(Ricade nelle sue meditazioni)

Otello

Dramma lirico in quattro atti

Libretto di Arrigo Boito

Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 5 febbraio 1887

<p><i>(La Scena si vuota. Otello fa cenno agli uomini colle fiaccole che lo accompagna) (Restano soli Otello e Desdemona)</i></p> <p>OTELLO Già nella notte densa s'estingue ogni clamor. Già il mio cor fremebondo s'ammansa in quest'amplesso e si rinsensa. Tuoni la guerra e s'inabissi il mondo <i>(dolce)</i> se dopo l'ira immensa vien quest'immenso amor!</p> <p>DESDEMONA Mio superbo guerrier! Quanti tormenti, <i>(dolce)</i> quanti mesti sospiri e <i>(sempre dolce)</i> quanta speme ci condusse ai soavi abbracciamenti! Oh! com'è dolce il mormorare insieme: <i>(come una voce lontano)</i> te ne rammenti! Quando narravi l'esule tua vita e i fieri eventi e i lunghi tuoi dolor, ed io t'udia coll'anima rapita in quei spaventati e coll'estasi in cor.</p> <p>OTELLO Pingea dell'armi il fremito, la pugna e il vol gagliardo alla breccia mortal, l'assalto, orribil edera, coll'ugna al baluardo e il sibilante stral.</p> <p>DESDEMONA Poi mi guidavi ai fulgidi deserti, all'arse arene, al tuo materno suol; narravi allor gli spasimi sofferti <i>(dolce)</i> e le catene e dello schiavo il duol.</p> <p>OTELLO Ingentilia di lagrime la storia il tuo bel viso e il labbro di sospir; scendean sulle mie tenebre la gloria, il paradiso e gli astri a benedir.</p> <p>DESDEMONA Ed io vedea fra le tue tempie oscure splender del genio l'eterea beltà.</p> <p>OTELLO E tu m'amavi per le mie sventure ed io t'amavo per la tua pietà.</p> <p>DESDEMONA <i>(dolce)</i> Ed io t'amavo per le tue sventure e tu m'amavi per la mia pietà.</p>	<p>OTELLO <i>(dolce)</i> E tu m'amavi. . .</p> <p>DESDEMONA <i>(dolce)</i> E tu m'amavi. . .</p> <p>OTELLO Ed io t'amavo. . .</p> <p>OTELLO, DESDEMONA . . .per la {tua, mia} pietà.</p> <p>OTELLO <i>(sempre dolce)</i> Venga la morte! e mi colga nell'estasi di quest'amplesso il momento supremo! <i>(Il cielo si sarà tutto rasserenato: si vedranno alcune stelle e sul lembo dell'orizzonte il riflesso ceruleo della nascente luna.)</i> Tale è il gaudio dell'anima che temo, temo che piu non mi sarà concesso quest'attimo divino nell'ignoto avvenir del mio destino.</p> <p>DESDEMONA Disperda il ciel gli affanni e amor non muti col mutar degli anni.</p> <p>OTELLO A questa tua preghiera Amen risponda la celeste schiera.</p> <p>DESDEMONA Amen risponda.</p> <p>OTELLO <i>(appoggiandosi ad un rialzo degli spaldi)</i> Ah! la gioia m'innonda si fieramente. . .che ansante mi giaccio. . . Un bacio. . .</p> <p>DESDEMONA Otello!</p> <p>OTELLO Un bacio. . .ancora un bacio, <i>(alzandosi e mirando il cielo)</i> Già la pleiade ardente al mar discende.</p> <p>DESDEMONA Tarda e la notte.</p> <p>OTELLO Vien. . .Venere splende.</p> <p>DESDEMONA Otello! <i>(s'avviano abbracciati verso il castello)</i></p>
--	---

Falstaff

Commedia lirica in tre atti

Libretto di Arrigo Boito

Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 9 febbraio 1893

<p>Atto I, Parte prima</p> <p><i>L'interno dell'Osteria della Giarrettiera. Una tavola, un gran seggiolone, una panca. Sulla tavola i resti di un gran desinare, parecchie bottiglie e un bicchiere. Calamaio, penne, carta, una candela accesa. Una scopa appoggiata al muro. Uscio nel fondo, porta a sinistra. Falstaff é occupato a riscaldare la cera di due lettere alla fiamma della candela, poi le suggella con un anello. Dopo averle suggellate, spegne il lume e si mette a bere comodamente sdraiato sul seggiolone. Falstaff, Dr.Cajus, Bardolfo, Pistola, l'Oste nel fondo.</i></p> <p>Dr.Cajus <i>(entrando dalla porta a sinistra e gridando minaccioso)</i> Falstaff!</p> <p>Falstaff <i>(senza abbadare alle vociferazioni del Dr.Cajus, chiama l'Oste che si avvicina).</i> Olà!</p> <p>Dr.Cajus <i>(più forte di prima)</i> Sir John Falstaff!!</p> <p>Bardolfo <i>(al Dr.Cajus)</i> Oh! che vi piglia?</p> <p>Dr.Cajus <i>(sempre vociando e avvicinandosi a Falstaff, che non gli dà retta)</i> Hai battuto i miei servi!...</p> <p>Falstaff <i>(all'Oste, che esce per eseguire l'ordine)</i> Oste! un'altra bottiglia di Xeres.</p> <p>Dr.Cajus <i>(come sopra)</i> Hai fiaccata la mia giumenta baia, Sforzata la mia casa.</p> <p>Falstaff <i>(con flemma)</i> Ecco la mia risposta: Ho fatto ciò che hai detto.</p> <p>Dr.Cajus E poi?</p>	<p>Falstaff L'ho fatto apposta.</p> <p>Dr.Cajus <i>(gridando)</i> M'appellerò al Consiglio Real.</p> <p>Falstaff Vatti con Dio. Sta zitto o avrai le beffe; quest'è il consiglio mio.</p> <p>Dr.Cajus <i>(ripigliando la sfuriata contro Bardolfo)</i> Non é finita!</p> <p>Falstaff Al diavolo!</p> <p>Dr.Cajus Bardolfo!</p> <p>Bardolfo Ser Dottore.</p> <p>Dr.Cajus <i>(sempre con tono minaccioso)</i> Tu, ier, m'hai fatto bere.</p> <p>Bardolfo <i>(Si fa tastare il polso dal Dr.Cajus)</i> Pur troppo! e che dolore!... Sto mal. D'un tuo pronostico m'assisti. Ho l'intestino Guasto. Malanno agli osti Che dan la calce al vino! <i>(mettendo l'indice sul proprio naso enorme e rubicondo)</i> Vedi questa meteora?</p> <p>Dr.Cajus La vedo</p> <p>Bardolfo Essa si corca Rossa così ogni notte.</p> <p>Dr.Cajus <i>(scoppiando)</i> Pronostico di forza! M'hai fatto ber, furfante, con lui <i>(indicando Pistola)</i> narrando frasche; Poi, quando fui ben ciuschero, M'hai vuotato le tasche.</p>
--	---

<p>Bardolfo <i>(con decoro)</i> Non io.</p> <p>Dr.Cajus Chi fu?</p> <p>Falstaff <i>(chiamando)</i> Pistola!</p> <p>Pistola <i>(avanzandosi)</i> Padrone.</p> <p>Falstaff <i>(sempre seduto sul seggiolone e con flemma)</i> Hai tu vuotate le tasche a quel Messere?</p> <p>Dr.Cajus <i>(scattando contro Pistola)</i> Certo fu lui. Guardate. Come s'atteggia al niego quel ceffo da bugiardo! <i>(vuotando una tasca del farsetto)</i> Qui c'eran due scellini del regno d'Edoardo E sei mezze-corone. Non ne riman più segno.</p> <p>Pistola <i>(a Falstaff, dignitosamente brandendo la scopa)</i> Padron, chiedo di battermi con quest'arma di legno. <i>(al Dr.Cajus con forza)</i> Vi smentisco!</p> <p>Dr.Cajus Bifolco! tu parli a un gentiluomo!</p> <p>Pistola Gonzo!</p> <p>Dr.Cajus Pezzente!</p> <p>Pistola Bestia!</p> <p>Dr.Cajus Can!</p> <p>Pistola Vil!</p> <p>Dr.Cajus Spauracchio!</p>	<p>Pistola Gnomo!</p> <p>Dr.Cajus Germoglio di mandragora!</p> <p>Pistola Chi?</p> <p>Dr.Cajus Tu.</p> <p>Pistola Ripeti!</p> <p>Dr.Cajus Sì.</p> <p>Pistola <i>(scagliandosi contro il Dr.Cajus)</i> Saette!!!</p> <p>Falstaff <i>(al cenno di Falstaff, Pistola si frena)</i> Ehi là! Pistola! Non scaricarti qui! <i>(chiamando Bardolfo che s'avvicina)</i> Bardolfo! Chi ha vuotato le tasche a quel Messere?</p> <p>Dr.Cajus <i>(subito)</i> Fu l'un dei due.</p> <p>Bardolfo <i>(con serenità, indicando il Dr.Cajus)</i> Costui beve, poi pel gran bere Perde i suoi cinque sensi, poi ti narra una favola Ch'egli ha sognato mentre dormì sotto la tavola.</p> <p>Falstaff <i>(al Dr.Cajus)</i> L'odi? Se ti capaciti, del ver tu sei sicuro. I fatti son negati. Vattene in pace.</p> <p>Dr.Cajus Giuro Che se mai mi ubbriaco ancora all'osteria Sarà fra gente onesta, sobria, civile e pia. <i>(Esce dalla porta di sinistra).</i></p> <p>Bardolfo, Pistola <i>(accompagnando buffonescamente fino all'uscio il Dr.Cajus e salmodiando)</i> Amen.</p>
---	---

<p>Falstaff Cessi l'antifona. Le urlate in contrattempo. <i>(Bardolfo e Pistola smettono e si avvicinano a Falstaff.)</i> L'arte sta in questa massima: "Rubar con garbo e a tempo". Siete dei rozzi artisti. <i>(Si mette ad esaminare il conto che l'Oste avrà portato insieme alla bottiglia di Xeres)</i> Sei polli: sei scellini, 2'52" tranta giarre di Xeres: due lire; tre tacchini... <i>(a Bardolfo gettandogli la borsa, e si rimette a leggere lentamente).</i> Fruga nella mia borsa. Due fagiani Un'acciuga.</p> <p>Bardolfo <i>(estrae dalla borsa le monete e le conta sul tavolo.)</i> Un mark, un mark, un penny.</p> <p>Falstaff Fruga.</p> <p>Bardolfo Ho frugato.</p> <p>Falstaff Fruga!</p> <p>Bardolfo <i>(gettando la borsa sul tavolo)</i> Qui non c'è più uno spicciolo.</p> <p>Falstaff <i>(alzandosi)</i> Sei la mia distruzione! Spendo ogni sette giorni dieci ghinee! Beone! So che se andiam, la notte, di taverna in taverna, Quel tuo naso ardentissimo mi serve da lanterna! Ma quel risparmio d'olio tu lo consumi in vino. <i>(con flemma)</i> Son trent'anni che abbevero quel fungo porporino! Costi troppo. <i>(a Pistola, poi all'Oste che sarà rimasto ed esce.)</i> E tu pure. Oste! un'altra bottiglia. <i>(rivolto ancora a Bardolfo e a Pistola)</i> Mi struggete le carni! Se Falstaff s'assottiglia Non é più lui, nessuno più l'ama; in quest'addome C'è un migliaio di lingue che annunciano il mio nome!</p> <p>Pistola <i>(acclamando)</i> Falstaff immenso!</p>	<p>Bardolfo <i>(come sopra)</i> Enorme Falstaff!</p> <p>Falstaff <i>(guardandosi e toccandosi l'addome)</i> Quest'è il mio regno. Lo ingrandirò. Ma é tempo d'assottigliar l'ingegno. 4'06"</p> <p>Bardolfo, Pistola Assottigliam. <i>(Tutti e tre in crocchio).</i></p> <p>Falstaff V'è noto un tal, qui del paese che ha nome Ford?</p> <p>Bardolfo Sì.</p> <p>Pistola Sì.</p> <p>Falstaff Quell'uomo é un gran borghese...</p> <p>Pistola Più liberal d'un Creso.</p> <p>Bardolfo E' un Lord!</p> <p>Falstaff Sua moglie é bella.</p> <p>Pistola E tien lo scrigno.</p> <p>Falstaff E'quella! O amor! Sguardo di stella! Collo di cigno! e il labbro?! Un fior. Un fior che ride. Alice é il nome, e un giorno come passa mi vide Ne'suoi paraggi, rise. M'ardea l'estro amatorio Nel cor. La Dea vibrava raggi di specchio ustorio.</p> <p><i>(pavoneggiandosi)</i></p> <p>Su me, su me, sul fianco baldo, sul gran torace, Sul maschio pie', sul fusto saldo, erto, capace; E il suo desir in lei fulgea sì al mio congiunto Che pareva dir: "Io son di Sir John Falstaff".</p>
---	---

<p>Bardolfo Punto.</p> <p>Falstaff <i>(continuando la parola di Bardolfo)</i> e a capo. Un'altra; e questa a nome Margherita</p> <p>Pistola La chiaman Meg.</p> <p>Falstaff È anch'essa dei miei pregi invaghita. E anch'essa tien le chiavi dello scrigno. Costoro saran le mie Gioconde e le mie Coste d'oro! Guardate. Io sono ancora una piacente estate Di San Martino. A voi, due lettere infuocate. <i>(Dà a Bardolfo una delle due lettere che sono rimaste sul tavolo.)</i> Tu porta questa a Meg; tentinam la sua virtù. <i>(Bardolfo prende la lettera.)</i> Già vedo che il tuo naso arde di zelo. <i>(a Pistola, porgendogli l'altra lettera)</i> E tu porta questa ad Alice.</p> <p>Pistola <i>(ricusando con dignità)</i> Porto una spada al fianco. Non sono un Messer Pandarus. Ricuso.</p> <p>Falstaff <i>(con calma sprezzante)</i> Saltimbanco.</p> <p>Bardolfo <i>(avanzandosi e gettando la lettera sul tavolo)</i> Sir John, in quest'intrigo non posso accondiscendervi. Lo vieta...</p> <p>Falstaff <i>(interrompendolo)</i> Chi?</p> <p>Bardolfo L'Onore</p> <p>Falstaff <i>(vedendo il paggio Robin che entra dal fondo)</i> Ehi! paggio! <i>(poi subito a Bardolfo e Pistola)</i> Andate a impendervi. Ma non più a me. <i>(al paggio che uscirà correndo con le lettere)</i> Due lettere, prendi, per due signore. Consegna tosto, corri, lesto, va!</p>	<p><i>(rivolto a Pistola e Bardolfo)</i> L'Onore! Ladri! Voi state ligi all'onor vostro, voi! Cloache d'ignominia, quando, non sempre, noi Possiam star ligi al nostro. Io stesso, sì, io, io, Devo talor da un lato porre il timor di Dio E, per necessità, sviar l'onore, usare Stratagemmi ed equivoci, Destreggiar, bordeggiare. E voi, coi vostri cenci e coll'occhiata torta Da gatto pardo e i fetidi sghignazzi avete a scorta Il vostro Onor! Che onore?! che onor? che onor! che ciancia! Che baia! Può l'onore riempirvi la pancia? No. Può l'onor rimettervi uno stinco? Non può. Nè un piede? No. Nè un dito? Nè un capello? No. L'onor non é chirurgo. Che é dunque? Una parola. Che c'è in questa parola? C'è dell'aria che vola. Bel costrutto! L'onore lo può sentire chi é morto? No. Vive sol coi vivi?.. Neppure: perchè a torto Lo gonfian le lusinghe, lo corrompe l'orgoglio, L'ammorban le calunnie; e per me non ne voglio! Ma, per tornare a voi, furfanti, ho atteso troppo. E vi discaccio. <i>(Prende in mano la scopa e insegue Bardolfo e Pistola che scansano i colpi correndo qua e là e riparandosi dietro la tavola.)</i> Olà! Lesti! Lesti! al galoppo! Ladri! Via! Via di qua! Via di qua! Via di qua! <i>(Bardolfo fugge dalla porta a sinistra. Pistola dalla porta del fondo, non senza essersi buscato qualche colpo di granata, e Falstaff lo insegue.)</i></p>
---	---

<p>Finale</p> <p>Tutti Ford Chi schivare non può la propria noia L'accetti di buon grado. Facciamo il parentado E che il ciel vi dia gioia.</p> <p>Tutti <i>(tranne il Dr.Cajus)</i> Evviva!</p> <p>Falstaff Un coro e terminiam la scena.</p>	<p>Ford Poi con Sie Falstaff, tutti, andiamo a cena. Tutto nel mondo é burla. L'uom é nato burlone, La fede in cor gli ciurla, Gli ciurla la ragione. Tutti gabbati! Irride L'un l'altro ogni mortal. Ma ride ben chi ride La risata final.</p> <p><i>(cala la tela)</i></p>
---	---